

Prezzo di Associazione

Table with subscription prices: Udine, Stato, anno, L. 20; semestre, L. 11; trimestre, L. 6; mese, L. 2. Includes rates for foreign subscriptions and single copies.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 30. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 15. — Per gli avvisi ripetuti di stesso titolo di giorno.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

BUONE FESTE!

Il S. Natale, questa bella e poetica festa, è giunto e noi auguriamo ai lettori ed abbonati del Cittadino Italiano di poter passare lieti e felici le SS. Feste nella serena e sincera intimità degli affetti domestici.

Lo squallido inverno desola la campagna. Tutto è malinconia nella natura assopita. La neve stende il bianco manto sulla terra e il rovo assiderante soffia forte nei campi spogli e brulli. Ma nella mestizia, tutta propria dell'inverno sentiamo un irresistibile bisogno di trovarci presso ai nostri cari, di starcene nel domestico focolare o scobéro il nostro povero core alla soave ebbrezza dei più puri affetti della famiglia.

Il Natale è proprio la festa della famiglia cristiana.

Il grande mistero che la Chiesa ricorda è la più vera, la più dolce, la più viva espressione della nostra rigenerazione; è il compendio di quanto operò per l'uomo l'immensa misericordia di Dio, giacché nella nascita del bambino Gesù l'umanità rannunziò il sublime momento che l'amico con Dio e che iniziò la vera civiltà e la sua rigenerazione.

Dall'umile presopio di Betlemme si innalzò per la prima volta al mondo la parola, il gaudio e l'augurio di pace. Furono gli angeli che nella capanna del Redentore ne salutarono i suoi primi vagiti col 'canto della pace agli uomini di buona volontà, e la pace venne allora nel mondo, perchè in quei tempi di prepotenze, di lagrime e di sangue la pace non poteva conseguirsi che per forza di armi, mentre Gesù ci diede la vera pace col vangelo.

E la pace del Signore sia con tutti! Tutti indistintamente possano passar lieti e serene le SS. Feste e per tutti cominciamo

19 Appendice del Cittadino Italiano

La memoria dell'avo

RACCONTO DI SIMPLICIO FIDELI

— Sia benedetto il Signore! ripeteva spesso Tebaldo e: Sia benedetto in eterno! ripeteva il fratello Ernesto colle lagrime agli occhi.

— Oh senti — domandava il frate. — E la madre? Come vive la povera madre? — Che vuoi? rispondeva l'altro. — Puoi pensare.

Senza aver contezza certa del suo Tebaldo, col cuore trambrasciato per la lontananza di nostro padre: saperlo così strano — diciamolo pure — così facile a trascorre ad eccessi.

— Ah forse! Il padre Bonaventura abbassò gli occhi, si tise di pallore le guance, e si tacque. Ma invano cercò egli nascondere il suo turbamento; chè Ernesto stette alcuni istanti muto e pensoso come a trovare un ripiego per richiamare il fratello alla primiera gallegza, poi dubitando che questi sapesse qualche cosa del padre, l'interrogò: — E che? Ti son note forse le sue vicende? Sai tu nulla del padre? — Il so pur troppo — soggiunse Tebaldo. — Il sai?...

L'era nuova di tregua alle tribolazioni, alla mestizia, ai dolori. Nel mondo non possiamo esser felici giammai, ma quando abbiamo nell'animo la pace di Dio, la tribolazione e il pianto altro non sono che nubi passeggerie, sospiri dell'anima, che nell'esilio della terra desidera il sorriso eterno del suo Dio.

Allieti il padre quindi l'allegro scocar dei baci dei figli; allieti i genitori la giovinezza dei figliuoli, onde trovino in questi un ricambio ai sacrifici; allieti i parenti la sincerità dell'affetto; allieti la canizie dei nonni, la premura sollecita dei nepoti; allieti a tutti nel S. Natale la gioia dell'amore cristiano, nè alcuno senta in tal giorno la nostalgia dell'affetto, nè santa nel cuore il vuoto desolato di chi è privo d'ogni legame d'amicitia o di parentela.

Son povere parole le nostre, o cortesi lettori ed abbonati, ma compatite se meglio non sappiamo esprimere quello che il cuore nostro sente. A tutti individualmente noi vorremmo stringer la mano ed augurarvi un lieto Natale, ma vi bastino i voti e gli auguri che qui facciamo.

Come nelle vostre case, nell'agape lieta della famiglia, commentate quella catena di mistici affetti che lega una generazione all'altra, cementate e conservate quel compimento ed affetto che sin qui ci avete concesso.

Buon Natale a tutti! Benedica il bambino Gesù alle vostre case, ai vostri affari, al vostro ministero, ai vostri lavori, a tutto e possano le povere nostre preghiere trovar ascolto al trono dell'Altissimo, onde converta i voti e gli auguri in benedizioni copiose. Nulla possiamo far noi; ma se colla viva fede e colla preghiera ci mostriamo grati a Dio dell'olocausto che fece del Figliuolo suo per l'uomo, oh stiamo pur certi che non ci negherà pace, costanza e fede per sostenere tutte le traverse della vita!

LAMENTI

La Perseveranza di ieri ha un lungo articolo di lamenti, sopra quelli che essa chiama giustamente tristis segni.

Lamenta i disordini avvenuti a Torino.

— Pur troppo, ti dico, e per amore del cielo non voler turbare questi momenti di gioia con memorie così strazianti!...

— Ah dunque! — La setta, a cui s'era affigliato nostro padre, è una società infernale che s'innalza sulle rapine, sulle abominazioni, sui delitti, sul sangue...

— Sul sangue!... Ma via, fratello, toglimi da questa dolorosa incertezza!

— Quelli che usano la spada — dice il Signore — moriranno di spada: e io ti devo dire, che chi desidera sangue, avrà sangue!...

— Ah! padre sciagurato! — esclamò Ernesto — quante volte piange la nostra genitrice pensando che l'avresti finita male!

— Chetati — Ernesto — disse il frate — adoriamo nell'umiltà del nostro cuore gli altissimi disegni della divina Sapienza.

Nostro padre s'è riconciliato con Dio: io stesso ne fui testimonia... E qui narrò per sio e per segno dell'orrendo assassinio, delle ultime espressioni del genitore moriente e di quant'altro ebbe a provare in quella dolorosa giornata; mentre Ernesto rifiuto dal terrore e dall'affanno mal si reggeva sui piedi.

XVIII.

Tebaldo vinto dal dolore non sapeva esso pure con quale compassionevole industria avesse potuto distorre il fratello da quei tetri pensieri. Cominciò a parlargli degli aiuti ch'egli ebbe dal cielo, dopo la fuga dalla casa paterna, e a dipingerla le proprie avventure con tante così vivaci da fargli quasi dimenticare l'angoscia indescrivibile onde fu colto all'annuncio della morte del padre.

— Come sei frate? mi domanderai, caro Ernesto — soggiungeva il padre Bonaventura — Come son frate!... Lo vuoi proprio

Lamenta gli attentati di Milano per parte di congiurati, il più adulto dei quali varea appena i vent'anni.

Lamenta le dimostrazioni fatte, perfino da studenti universitarii, all'assassino Oberdank.

Lamenta i più che mille voti ottenuti nella votazione politica di domenica scorsa dall'omicida o galotto Cipriani a Reggio Emilia.

Lamenta le più che cinquecento Associazioni apertamente sovversive esistenti in Italia.

Lamenta che il governo sia impotente a reprimere del tutto cotanta e sempre crescente demoralizzazione e che non faccia nemmeno quello che potrebbe fare.

Lamenti giustissimi; ma di chi la maggior colpa dei mali inutilmente lamentati?

Chi ha conferito alla deplorata demoralizzazione se non coloro i quali in ogni maniera avversarono e avversano in Italia la influenza della religione cattolica, la quale volere o no, è il più efficace fattore della privata o pubblica moralità? Chi insegnò a cospirare? Chi insegnò a ribellarsi? Chi ad esaltare gli assassini politici?

La Perseveranza guardi bene attorno, e tra i suoi stessi amici, ne troverà ancora non pochi, i quali ancora adesso fanno lega, pel proprio tornaconto, colle congreghe sovversive, si mostrano benevoli alle Leghe anticlericali, patteggiano coi radicali e persistono nell'osteggiare la Chiesa Cattolica, nell'allietare la gente a ribellarsi, nello spargere la contumelia sui Papa, sui Vescovi, sul Oloro.

E la pretendono a conservatori costoro!

Sì, conservatori della rivoluzione e delle sue funeste conseguenze. E poi si fanno lamenti!

PROGRAMMA DEI SOCIALISTI TEDESCHI

I socialisti, entrati abbastanza numerosi nel nuovo Reichstag germanico, sembrano non siano punti disposti a mantenersi, almeno per i primi tempi, in silenzio. Quantunque non ci sia giunta per anco

sapere? Della mia fuga nulla ti dico; ché ben sovente avrai sentito la nostra povera madre parlarci, tu stesso ricorderai la costernazione della famiglia, l'amarazza di quanti ci volevano bene e lo stupore di tutto il paese, come si seppe ch'io aveva preso una risoluzione così funesta. Ma il Signore, vadi — il Signore conosceva ch'io noi feci per mal animo; epperò m'aperse una strada al Santuario — Oh qual strada! — mio caro, io non avrei mai potuto trovarla da me stesso. Come si va sicuri quando c'è guida il Signore!...

Era per declinare il secondo giorno della mia fuga, e io piangeva sconcolato sull'abbandono della madre, sulla partenza dalla famiglia, sul mio errore, sulle mie pene, quando Iddio mandò un Angelo a confortarmi... E oh! sì, era un Angelo quel frate che incontrai per via, che mi fe' entrare nel convento di... che mi indirizzò sulla strada della pietà e della scienza, che m'incamminò alle discipline teologiche, mi fornì lumi necessari perchè scegliesti uno stato, lo stato in cui mi voleva il Signore. Fu mandato a fare il noviziato nella città di... Appena uscii di noviziato mi furono affidate nel convento delle mansioni anche troppo onorevoli per me. Di là fui mandato a Roma dove vidi tante cose, dove pianai tanto...

Il cappuccino s'avvide qui d'aver toccato un tasto inopportuno e sospendendo a mezzo la frase, descrisse da buon archeologo e da fervente cristiano le meraviglie dell'eterna città, mentre Ernesto il quale s'era fatto un istante pallido in volto per quella momentanea stretta di cuore che senti dalle parole uscite al fratello senza il concorso della riflessione, si rasserenava alquanto e standogli sempre al fianco, rispondevagli mostrando la propria compiacenza, la pro-

notizia di atti d'intemperanza da essi compiuti nella Camera, tuttavia da certi segni si capisce che il partito alza la testa.

Ucco, del resto, alcuni brani del programma della democrazia tedesca, comparsa in questi giorni a Berlino:

La democrazia vuole dunque le medesime cose; libertà del popolo e dell'individuo piena e completa. Non vuol quindi solo libero Stato popolare, ma anche condizioni economiche atte a proteggere gli individui dall'essere sfruttati.

Vogliamo che la volontà del popolo, per la cooperazione dei rappresentanti di esso si realizzi nella legislazione e nell'amministrazione dello Stato; quindi annuale bilancio di pace, ministri responsabili e in carica finché una maggioranza parlamentare li sostiene.

E perchè si manifesti nella sua pienezza e purezza, vogliamo assicurato il suffragio universale eguale o diretto, segreto, sì per l'impuro che per gli Stati o per i Comuni.

Ad evitare che il militarismo rovini il popolo, vogliamo verace nazione armata, abbreviamento della ferma militare, riforma generale, abolizione dei privilegi militari.

Nel campo sociale la democrazia respinge certa riforma sociale che fa gli operai dipendenti dallo Stato, e vuole verace legislazione protettiva degli operai, possibilmente regolata da norme e provvedimenti internazionali.

Appartiene allo Stato la giusta ripartizione dei pesi dello Stato. Vogliamo quindi i viveri di prima qualità pel popolo esonerati da ogni tassa e in ultima linea la imposta progressiva dietro estimazione propria.

Lo Stato ha il dovere, insieme alla famiglia, di educare la generazione crescente, lasciando ai privati la cura dell'educazione religiosa — dunque separazione della scuola dalla Chiesa, o non solo istruzione gratuita pel popolo, ma anche negli istituti superiori.

pria ammirazione, la propria stima verso di lui, il proprio amore.

— E come — domandò poi — come si farà perchè il riconoscimento del suo Tebaldo non sia per la madre un colpo inaspettato? — Come si farà? Il cielo no suggerirà la maniera più opportuna. Tu, appena giunto in patria non dirai d'avermi conosciuto, racconterai alla madre d'aver fatto viaggio con un cappuccino le cui sembianze ricordavano quelle di Tebaldo, che uscito dalla Basilica del Santo di Padova, senza intendere il perchè, sentisti il cuore inondato di gioia, che questo cuore t'assicura che per la madre sono serbati giorni migliori, che preghi, che spera.

Intanto la tua guida — e additava il compagno d'Ernesto invitandolo co' gesti e cogli sguardi a farsi più vicino, spargerà pel paese delle voci, le quali s'andranno in brev'ora moltiplicando, che il figlio di Clotilde un dì fuggito, vive ancora, che presto tornerà in seno alla famiglia, che la casa de' Rienzi è alla vigilia d'un grande avvenimento.

E' impossibile che la nostra madre non abbia alcun sentore di tutto questo e non vi ci presti un po' di fede e non spera...

Lo prenderò stanza presso il Parroco locale.

Vive ancora quel sant'uomo che mi voleva tanto bene fin dall'infanzia?

— Non vive più — rispose Ernesto — ma quegli che gli è successo è erede della sua virtù, della sua santità, della sua dottrina.

Tebaldo chinò la fronte e con alcune lagrime dondò un pensiero, una preghiera, un suffragio al suo amatissimo morto pastore.

(Continua).

La leva nel Belgio e l'esenzione dei chierici

Come in Italia, i francesconi del Belgio avevano obbligato i chierici alla leva militare, ma la Camera dei deputati il 20 dicembre riparlò in parte questa ingiustizia, dispensando dal servizio militare in tempo di pace i seminaristi che studiano filosofia e gli allievi delle scuole normali, che attendono a divenire professori. Il ministro dell'interno, signor Thonissen, ha difeso il ristabilimento delle dispense, notando che non v'era nessuna immunità né in favore degli istitutori, né dei seminaristi, e neppure dei ministri del culto, perché tutti questi esseri sono iscritti nei ruoli, e nessuno deve militare in loro vece. In tempo di guerra gli esseri saranno chiamati a servire negli uffici o negli ospedali e nelle ambulanze. Il deputato Woeste ha valorosamente dimostrato la necessità del ristabilimento delle dispense in favore dei seminaristi, dei normalisti, ecc., perché lo Stato dove al culto cattolico non solo la libertà, ma eziandio la protezione, e non si possono arruolare i chierici nella milizia senza nuocere al culto ed alla libertà religiosa. Questo ragionamento dimostra non solo la necessità dell'esenzione, ma eziandio dell'immunità assoluta dovuta al sacerdozio. Ad ogni modo, salvi i principii, noi vorremmo che almeno in Italia, dove la religione cattolica è la sola religione dello Stato, si adottassero eguali modificazioni alla nostra legge militare, e in tempo di pace si lasciassero i chierici attendere ai loro studi, senza strapparli dai seminari per trascinarli nelle caserme.

MUNIFICENZA DI LEONE XIII

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

In occasione della prossima solennità del Santo Natale, il S. Padre nella bontà del suo cuore si è nuovamente degnato dare ascolto alle richieste di alcune infelici famiglie di Roma stabilendo di provvederle di letti nuovi e forniti ciascuno di tutto il necessario.

A tal fine sui primi del corrente mese ordinava che, per mezzo della Elemosinaria Apostolica, si provvedessero 150 letti, come nel passato, e fossero poi portati al domicilio delle famiglie bisognose.

Queste benefiche sovrane disposizioni sono state adempiute da S. E. R. ma Monsignor Samminiatelli Elemosiniere Segreto, il quale, per volontà inoltre dello stesso S. Padre, in così fausta ricorrenza, ha fatto anche speciali elargizioni in danaro, in guisa che la somma occorsa per dispensare gli accennati caritatevoli benefici è ascesa alla cifra di Lire Dodici mila.

Società della gioventù cattolica italiana

CONSIGLIO SUPERIORE IN ROMA

Il Consiglio superiore di questa benemerita società, ha diramato a tutti i circoli la seguente comunicazione:

« A rendere più solenne e memorabile quel giorno fortunato 6 gennaio 1885 in cui i rappresentanti dei circoli verranno a fare atto di omaggio al Pontefice Leone XIII, il presidente generato ha chiesto ed ottenuto a nome del Consiglio un segnalato favore per la nostra cara società. Il Santo Padre farà ascoltare ai rappresentanti dei circoli, che in quell'occasione si recano in Roma, la sua messa privata, celebrata dalla stessa Santità Sua, e li comunicherà tutti di sua mano. »

Come ognuno vede, il S. Padre nutre speciale affetto e benevolenza verso la società della gioventù cattolica, la quale conta in Italia buon numero di circoli. A Roma, a Roma adunque, o giovani dei circoli cattolici, nel bel giorno della prossima Epifania.

Mgr di Rende, Nunzio apostolico a Parigi ed Arcivescovo di Benevento è atteso di questi giorni nella sua diocesi dove passerà le feste di Natale, come S. E. usa tutti gli anni per non perdere i suoi diritti verso il governo italiano.

Al suo passaggio in Roma S. E. sarà ricevuta in udienza da Sua Santità onde dare spiegazioni sul valore da attribuirsi alle promesse fatte dal governo francese alla Santa Sede circa il nuovo contegno da pren-

dersi dal medesimo, primariamente per fare ristabilire dal Senato francese la espressione votata dalla Camera, secondariamente per fare accettare dalla Camera stessa il bilancio dei culti tal quale verrebbe ristabilito dalla Camera alta.

Se queste promesse saranno giudicate serie dalla Santa Sede essa non insisterebbe maggiormente per ora sulle osservazioni che ha già fatto pervenire alla repubblica francese, le quali d'altronde, fin dal principio, sono state concepite in modo perentorio ed esigevano assolutamente una riparazione.

Mgr di Rende prima di ripartire per Parigi, come di consueto riceverà nuove istruzioni.

La fine di un processo ecclesiastico

Il 21 aprile 1882 la Curia Arcivescovile di Milano incuava un processo contro il Sacerdote Davide Albertario sulla accusa che avesse infranto il digiuno avanti celebrare la Santa Messa. Il febbraio 1883 il Patroco del Sac. Albertario Sacerdote nob. Federico Secco-Suardo, si appellava a Roma alla S. Congregazione del Concilio, intorno a questioni incidentali, e la S. Congregazione decideva per alcuni capi in favore dell'imputato, e per alcuni capi in favore della Curia Arcivescovile. Ripreso il processo ma rossi defunto il Rev. mo Monsignor Maestri, che ne era il giudice Ordinario, come Pro-Vicario generale, fu da S. E. l'Arcivescovo costituito un tribunale collegiale di 5 giudici, i quali il 23 dicembre 1883, tre contro due, sentenziarono avere il Sac. Davide Albertario il 20 aprile 1882 bevuto il caffè prima di celebrare Messa, sebbene il 20 aprile 1882 il Sac. Davide Albertario non avesse celebrato la S. Messa, e pertanto gli proibivano la predicazione e la spiegazione del Catechismo. Il Sac. Albertario si appellò alla Sacra Congregazione del Concilio. Dopo l'esame profondo che si usa in questi sublimi Consessi delle cause che loro sono presentate, sostenevano le parti della Curia il signor Avvocato Cerasi, e le parti del Sac. Albertario il signor Avv. Salvatore Martini col di lui figlio Avv. Luigi Martini, la Sacra Congregazione si raccoglieva in Adunanza Plenaria per decidere sul dubbio: se fosse da confermarsi o da cancellarsi la sentenza di Milano. L'avvocato dell'Albertario in uno splendido lavoro chiedeva che la sentenza di Milano non si confermasse ma si cancellasse, e la Sacra Congregazione accogliendo le ragioni della difesa pronunciava questa sentenza:

Dubium

An sententiam Curiae Mediolanensis sit confirmanda vel infirmanda?

Sacra Congregatio Concilii die 20 Decembris 1884 respondit: " Sententiam Curiae Mediolanensis infirmendam.

Facciamo le nostre sincero congratulazioni all'esimio sacerdote e strenuo collega D. Davide Albertario.

Dichiarazioni socialiste

Quello che successe in Germania in questi giorni è una lezione che dovrebbe profitare a tutti i governi, so i governi non avessero già perduto anch'essi il bene dell'intelletto. A Lipsia si svolse il grande processo contro gli anarchisti che tentarono di sterminare la dinastia all'occasione dell'innalzamento del monumento alla Germania. Bisogna sentire le infernali dottrine di costoro espresse dalla bocca stessa del capo degli anarchisti. Reinsdorf, capo degli anarchisti, formulò questa dichiarazione: « Io volevo fare un atto contro lo stato sociale attuale, e mi ora indifferente che l'imperatore saltasse o no; questa era una considerazione della minima importanza. Ho sacrificata la mia testa. Se l'anarchismo avesse un esercito al suo servizio, io non sarei qui. Ho fatto il mio dovere tentando di sopprimere i monarchi che sacrificano migliaia di individui nelle guerre dinastiche. Il fine giustifica i mezzi! »

Sempre la stessa dottrina di tutti i rivoluzionari. La sola differenza che si può trovare tra costoro è che gli uni limitano le loro ingordigie ai godimenti del potere, gli altri aspirano alla fama di distruttori. Bisogna ben dire, che il governo sia stato messo dallo svolgimento di questo processo in sospetto circa la fedeltà del

suo esercito. I giornali tedeschi ci han fatto sapere, che si sono praticate in questi giorni in tutte le guarnigioni le perquisizioni più minute per iscoprire le tracce di propaganda socialista nell'esercito germanico. Anche l'esercito dunque è infetto della terribile lue? E Bismark continua il Kulturkampf? Uccità! Uccità!

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23

Approvati senza discussione la proroga del corso legale dei biglietti per gli istituti di emissioni; la proroga al 31 dicembre 1886 della facoltà competente al collegio arbitrale Sillau; la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Aita Italia e Romane; la proroga del termine fissato con la legge 8 luglio 1883 alla concessione dei prestiti privati ai danneggiati dalle inondazioni; e il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Il presidente annunzia che il Senato verrà convocato il 30 per la discussione delle leggi urgenti.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi discusse.

Le votazioni sono nulle per mancanza del numero legale. Levasti la seduta.

ITALIA

Milano — Ieri sera alle 7 1/2, scrive il Corriere della Sera di Milano del 22, il signor Lopez, artista spagnolo — quello stesso che servì d'interprete nel processo del Toson d'oro — essendo allo sportello delle lettere ferme in Posta ad aspettare una lettera, credette di accorgersi che due o tre individui si aggiravano, in aria sospetta, intorno allo sportello delle lettere raccomandate. Il Lopez ne avvertì l'impiegato postale dello sportello, presso il quale esso si trovava. Quell'impiegato corse ad avvertire l'impiegato di servizio allo sportello delle raccomandate, il quale s'era allontanato dal suo posto un momento per distribuire in uno scaffale alcune lettere e plichi.

In quel frattempo gli individui sospetti erano spariti. L'impiegato delle raccomandate, tornando al suo posto ha trovato difatti che un plico raccomandato, del peso di 200 grammi, ch'egli aveva posto pochi momenti prima in una casella accanto ad altre lettere dirette alla casa Treves, era caduto sul tavolino.

Accortosi che qualche cosa di strano era accaduto, verificò le lettere poste nelle caselle e trovò che pur troppo mancava un plico diretto alla Casa di Risparmio, proveniente da Pisogne, provincia di Brescia.

Il furto è stato evidentemente commesso con un bastone uncinato, o con qualche altro simile arnese, giacché nessun braccio per quanto lunghissimo potrebbe arrivare dallo sportello al casellario dove sono le lettere e i plichi.

Il fatto fu denunziato subito, ma non v'è alcun indizio né alcuna speranza di rintracciare i colpevoli.

Il sig. Mantegazza sarà punito per essersi allontanato dallo sportello.

Inoltre concorreranno alla estrazione a sorte di 6 copie dello splendido volume riccamente legato

LEONIS XIII CARMINA

premiato con medaglia d'oro di grandi dimensioni dallo stesso Sommo Pontefice e che non si trova in commercio.

Chi manderà l'importo di 5 nuovi abbonati per l'intero anno riceverà in dono detto volume senza pregiudizio del diritto alla copia del medesimo che gli fosse per toccare in sorte.

Facciamo vive sollecitazioni ai vecchi abbonati, che si trovano in arretrato col pagamenti, di saldare i loro conti. Ormai più che di carità è questione di giustizia. Pensino che dovendo essere il prezzo d'abbonamento anticipato, quando sia non pure posticipato, ma eziandio ritardato, arrecasi danno gravissimo all'amministrazione.

Col nuovo anno sarà inesorabilmente sospeso l'invio del giornale a tutti quelli che entro il dicembre corrente non avranno regolati i loro conti coll'amministrazione.

Cose di Casa e Varietà

L'Opera dei forni rurali con tanto ardore promossa dal sig. Manzini progredisce di bene in meglio e, grazie al savio ordinamento non informato ad esclusivissimi partigiani, che formano la rovina di ogni più bella istituzione, ma che collettivo del vero bene delle classi agricole si vale dell'opera efficace del clero e la pone anzi quasi moderatrice; incontra le universali simpatie. All'esimio promotore quindi non mancano autorevolissimi e lusinghieri incoraggiamenti come ne fa fede i tre documenti che pubblichiamo qui appresso.

Ad una lettera rispettosa diretta dal sig. Manzini a Sua Ecc. Mons. Berengo per richiederlo del suo appoggio, Mons. Arcivescovo rispondeva così:

Mantova 7 dicembre 1884.

Quando avrò preso il governo di codesta cospicua Arcidiocesi, Ella potrà convincersi col fatto, che l'esempio del mio illustre Antecessore di s. m. da Lei citato non riuscirà sterile in me, ma aggiungerà forze al mio buon volere per emularne in proposito i saggi intendimenti.

Frattanto invocando la benedizione del Signore sulla intelligente, zelante, indefessa opera sua in pro dei poveri pellagrosi, me Le protesto

Devotmo in G. C.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo

Autor. Ap. della Diocesi di Mantova.

Il R. Prefetto della Provincia quale Presidente della Deputazione Provinciale indirizzava al suddetto sig. Manzini la seguente:

All'on. sig. Manzini Giuseppe

UDINE.

La Deputazione Provinciale ha presa conoscenza della lettera odierna della S. V. che accompagnava due campioni di pane bianco e misto prodotto dai forni rurali con associato istituti recentemente nel Comuni di Pasian di Prato e Romanzaco.

La Deputazione stessa è lieta di constatare l'esito fortunato della umanitaria istituzione intesa a procurare alle classi povere un cibo sano ed economico.

Fiduciosa che il luminoso esempio sarà seguito da altri Comuni della Provincia, la Deputazione stessa mi diede il gradito incarico di esprimere a Lei, che da tanto tempo e con singolare costanza, propugna la benefica istituzione, ed agli egregi signori Rev. Baracchini, Patroco di Pasian di Prato, e dott. Ferro, Sindaco di Romanzaco, che consacrano alla filantropica opera le

IL CITTADINO ITALIANO nel 1885

È aperto l'abbonamento al

CITTADINO ITALIANO

per l'anno 1885 (Anno VIII) ai prezzi stampati in testa al giornale.

Tutti indistintamente gli abbonati che entro la I quindicina di gennaio p. v. pagheranno L. 20 prezzo d'abbonamento per tutto l'anno, riceveranno in dono l'interessante romanzetto

LADY PAOLA

che fu pubblicato in appendice al Cittadino Italiano in questo anno e che ora venne ristampato in bel volume con elegante copertina a due colori.

